

VOCIDEL PARCO



NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO # 1/2022 - Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino # 1/2022

100 ANNI INSIEME PER LA NATURA

IL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO
E IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO,
LAZIO E MOLISE FESTEGGIANO
UN SECOLO DI VITA

EVENTI 2022

SCOPRI LE INIZIATIVE SUL TERRITORIO
NELL'ANNO DEL CENTENARIO
DEL PRIMO PARCO ITALIANO!

RICERCA SCIENTIFICA

DALLA CITIZEN SCIENCE ALLA RICERCA
SULLA MARMOTTA: ULTIMI
AGGIORNAMENTI SULLE ATTIVITÀ
IN CORSO NELL'AREA PARCO





↑
Stambecchi. Prove di forza.
Carboncino su carta.

© Vittorio Peracino
Archivio Peracino

editoriale

IL PARCO, DA 100 ANNI

Italo Cerise - Presidente PNGP

In questo numero trovano ampio spazio le celebrazioni per il centenario di istituzione del nostro Parco ufficialmente iniziate a Roma all'Auditorium Parco della Musica il 22 aprile alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della sottosegretaria al Ministero della Transizione Ecologica onorevole Ilaria Fontana. Con noi anche il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise con il quale abbiamo percorso insieme cento anni per la Natura, unitamente a tutti i Parchi Nazionali e le aree protette del nostro Paese che hanno contribuito a conservare uno straordinario patrimonio di biodiversità e di paesaggi che tutto il mondo ci invidia. Sono stati tre giorni molto intensi di convegni, di incontri e approfondimenti dedicati allo sviluppo sostenibile e alla conservazione della biodiversità, ma anche di festa per tutti coloro che lavorano nei Parchi e per il pubblico che ha partecipato agli eventi e ha visitato il Villaggio dei Parchi allestito negli spazi esterni dell'Auditorium. Nel mio intervento ho voluto sottolineare come la storia del Parco Gran Paradiso sia stata segnata da grandi successi in favore della conservazione, ma anche da forti criticità dovute soprattutto all'industrializzazione del Paese e da momenti difficili, caratterizzati da conflittualità con le comunità locali oggi del tutto superate grazie a una ritrovata capacità da parte del Parco di dialogare con il territorio e di partecipare, con la sua progettualità, al processo di sviluppo delle comunità che vivono al suo interno, recependone le istanze. Ho inoltre voluto ricordare tutti i soggetti pubblici e privati

che nel corso degli anni hanno collaborato con il Parco condividendone le scelte, tuttavia ho inteso rivolgere il ringraziamento più sentito e profondo a tutti coloro, donne e uomini, che hanno dedicato la loro vita al Parco: presidenti, consiglieri, direttori, dipendenti, guardiaparco. Questi ultimi in cento anni di vita hanno dato molto al Parco non solo in termini di dedizione, impegno e professionalità, ma anche in vite umane, pertanto celebrare un anniversario significa innanzitutto rendere omaggio alla memoria di queste straordinarie persone e alle loro famiglie.

Il centenario è un'occasione importante da cogliere appieno, non solo per evidenziare i valori del Parco legati alla conservazione della sua biodiversità, ma anche per promuovere e conoscere il territorio e la comunità umana che lo popola, per raccontare ciò che esso è diventato in un secolo di vita e sottolineare come la sua azione, in particolare in questi ultimi anni, abbia inciso positivamente nello sviluppo sostenibile del suo territorio, grazie all'ampia rete di relazioni attivate con gli Enti Locali, le associazioni e i portatori di interesse: territorio che oggi mette a frutto i sacrifici e le difficoltà vissute nei decenni precedenti per la conservazione del patrimonio naturale, base della sua offerta turistica. Le sfide che attendono il Parco nel prossimo futuro riguardano il difficile compito di preservare le peculiarità di questo patrimonio naturale e, contestualmente, di promuovere politiche innovative e consapevoli a favore dello sviluppo locale. ♦

indice

editoriale	03
uno sguardo verso il futuro del Parco	06
cento anni insieme per la natura	08
100 anni e cento ancora	10
un po' di storia	13
eventi 2022	14
<i>triggered by motion</i>	16
fotografare il Parco	17
<i>8th world conference on mountain ungulates</i>	18
il Parco: destinazione turistica sostenibile?	19
marmotta alpina: la ricerca a Orvieille	20
i pascoli del Parco visti dallo spazio	22
<i>citizen science</i>	23
flora periglaciale	24
ipse dixit - intervista al Presidente Italo Cerise	25
rubrica botanica - la Cortusa di Matthioli	26
news	27



PARCO NAZIONALE
GRAN PARADISO

SEDE DI TORINO

Via Pio VII, 9 - 10135 Torino
Telefono: 011 - 86.06.211
fax: 011 - 81.21.305
e-mail: segreteria@pngp.it
parcogranparadiso@pec.pngp.it

SEDE DI AOSTA

Via Losanna, 5 - 11100 Aosta
Telefono: 0165 - 44.126
fax: 0165 - 23.65.65
e-mail: sedeaosta@pngp.it
pngpaosta@pec.pngp.it

SEGRETERIA

TURISTICA CENTRALE

Via Pio VII, 9
10135 Torino
Telefono: 011 - 86.06.233
e-mail: info@pngp.it

SEGRETERIE TURISTICHE DI VERSANTE

Piemonte:

Telefono: 0124 -90.10.70
e-mail: info.pie@pngp.it

Valle d'Aosta:

Telefono: 347.43.02.875
e-mail: info.vda@pngp.it

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: *Italo Cerise*

per il Ministero
della Transizione ecologica:
Cristiano Picco

per il Ministero
delle Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali:
Enrico Capirone

per la Regione Piemonte:
Luigi Vercellino

per la Regione Autonoma
Valle d'Aosta:
Giuseppe Dupont

per la Comunità del Parco:
Bruno Jocalaz

per ISPRA:
Barbara Franzetti
per le Associazioni
di protezione ambientale:
Antonio Farina

VOCI DEL PARCO N.1/2022

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5613 del 10/06/2002
ISSN 2611 - 7401

Editore, Redazione e
Amministrazione:

Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
via Pio VII, 9 - 10135 Torino

Direttore responsabile:
Lorenzo Rossetti
lorenzo.rossetti@pngp.it

Redazione:

Andrea Virgilio, Marcella Tortorelli

Grafica:

Marcella Tortorelli

Stampa:

La Terra Promessa

Polo Grafico di Torino



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C122025

08

pag.

Il Parco Nazionale Gran Paradiso
e il Parco Nazionale d'Abruzzo,
Lazio e Molise festeggiano
un secolo di vita.



06

pag.

Il futuro del Parco.
Nuove prospettive di azione.



WWW.PNGP.IT



in copertina:

Silhouette di stambecco maschio
© Alberto Olivero - archivio PNGP

13

pag.

I cento anni del Parco
in breve.



16

pag.

La digitalizzazione
al servizio della conservazione



Marmotta alpina,
quali sono le nuove scoperte?

20

pag.



Verso un approccio integrato
alla conservazione delle specie.

18

pag.

8th WORLD CONFERENCE
ON MOUNTAIN
UNGULATES
Cogne (AO) 27-30th September 2022

23

pag.

Scienza partecipata: cittadini,
abbiamo bisogno di voi!



26

pag.

La Cortusa di Matthioli
(*Primula matthioli* (L.) V.A.Richt.)





Bruno Bassano - Direttore PNGP

UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO DEL PARCO

Nuove
prospettive
di azione

I primi anni di vita del Parco sono stati spesi nella difesa della popolazione relitta e preziosa dello stambecco, basata sull'azione di un Corpo di Sorveglianza antico e professionale, e nella diffusione della conoscenza dell'area protetta al mondo intero, creando occasioni di sviluppo, in accordo e in difesa delle popolazioni locali.

Le aggressioni esterne, in quei tempi, erano identificate con il bracconaggio e la distruzione di habitat per azione antropica. "Nemici" tangibili e quindi contrastabili con l'impegno e la professionalità. Quello che il futuro riserva al Parco pare assai più complesso, sia da comprendere sia da contrastare.

Generazioni di guardaparco hanno fatto barriera contro l'avidità, spesso imposta dalla necessità, di bracconieri che salivano le montagne del Parco per prelevare camosci e stambecchi, fino al punto



Il lago Leità, Valle Orco.
Sullo sfondo, il Gran Paradiso (4061 metri).
© Luca Fassio



di spingerli al limite dell'estinzione locale. Tuttavia, anche le più invincibili guardie di un tempo, oggi non sarebbero in grado frenare il declino della popolazione di stambecco o le trasformazioni degli habitat o, ancora, la scomparsa locale di alcune specie animali, perché queste sono sempre più legate a fattori ambientali in trasformazione a livello planetario e assai poco mitigabili localmente.

È ormai evidente che le nostre montagne non sono più quelle di un tempo: l'incremento inarrestabile delle temperature medie determina inverni miti e senza neve, che modificano le abitudini di animali e condizionano la crescita della vegetazione, vanificano i processi di sincronizzazione ecologica, che sono alla base stessa della sopravvivenza delle specie.

Durante l'estate lo zero termico sale ad altitudini non terrene, costringendo ad una migrazione altitudinale ogni forma vivente, capace di muoversi in fretta o lentamente, fin quando gli habitat alle quote più alte potranno ospitarle.

Queste previsioni, frutto della modellizzazione di dati oggettivi, raccolti negli ultimi 20-30 anni, sono ormai chiare e non più confutabili.

Accanto a questa inarrestabile aggressione, le montagne del Parco, negli ultimi anni, hanno dovuto registrare altre forme inusuali di trasformazione, più direttamente legate all'azione antropica. Prima il progressivo abbandono delle "zone alte" da parte di ogni attività agro-zootecnica che, insieme al cambiamento climatico, hanno determinato trasformazioni radicali di habitat e nella distribuzione di specie animali e vegetali, e poi, in anni più recenti, l'aumento esponenziale della pressione turistica, in alcuni settori dell'area protetta.

Certo il turismo nelle aree protette è parte importante dell'industria del turismo globale, le cui dimensioni sono rilevanti, così come gli impatti. Ma occorre ricordare che le aree protette restano soprattutto una componente chiave delle strategie di conservazione a livello nazionale e planetario, quindi diventa necessario far procedere lo sviluppo e l'incremento della azioni di fruizione dell'area protetta con quello di opportune azioni di monitoraggio prima e di mitigazione poi degli impatti. Questa è la ragione per cui i gestori delle aree protette dovranno in futuro dedicare attenzioni specifiche e speciali al continuo monitoraggio degli impatti, sia ambientali che sociali, di queste azioni, dentro e intorno ai confini delle aree protette.

Ecco che si delinea, nel futuro del Parco, una nuova prospettiva di azione: la conservazione condivisa e mediata attraverso il coinvolgimento delle comunità locali che, attratte dalle possibili ricadute economiche, partecipano in modo attivo al mantenimento dell'integrità ambientale. ♦



Andrea Virgilio - Ufficio Comunicazione PNGP

CENTO ANNI INSIEME PER LA NATURA

Il Parco Nazionale Gran Paradiso e il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise festeggiano un secolo di vita

Il Parco Nazionale Gran Paradiso e il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise festeggiano cento anni di esistenza con tre giorni di convegni, incontri e approfondimenti dedicati in primis allo sviluppo sostenibile e alla conservazione della biodiversità. Il simbolico avvio è stato dato alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha partecipato all'incontro all'Auditorium Parco della Musica *Ennio Morricone* di Roma, nella Sala Sinopoli, venerdì 22 aprile.

“La presenza del Presidente della Repubblica alle celebrazioni del centenario dei nostri due Parchi, oltre a confermare la sua attenzione e sensibilità ai temi dell'ambiente naturale del nostro Paese e alla sua tutela, è un prestigioso riconoscimento per l'azione svolta dai nostri due Parchi e da tutto il sistema delle aree protette a favore della biodiversità e dello sviluppo sostenibile delle comunità che vivono al loro interno”, ha dichiarato Italo Cerise, Presidente del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il lavoro congiunto dei due Parchi permetterà di rafforzare i legami, condividere intenti, buone pratiche, strategie e attività di pianificazione comuni di grande rilievo a livello nazionale e internazionale. Le azioni programmate comprendono, oltre a eventi istituzionali e celebrativi, anche

convegni scientifici, scambi e progetti per il coinvolgimento delle altre aree protette, delle guide e dei visitatori; attività d'intrattenimento; campagne di comunicazione; analisi standardizzata con utilizzo dei big-data dei flussi di visitatori nei due Parchi per il monitoraggio della situazione ex-ante ed ex-post del centenario.

“Abbiamo fortemente creduto che i festeggiamenti per il centenario dei due Parchi dovessero essere molto più di una semplice celebrazione istituzionale quanto, piuttosto, un importante momento di riflessione sociale e culturale circa l'importanza fondamentale della conservazione della natura anche in relazione al recente inserimento della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi in Costituzione. La conservazione, unita allo sviluppo sostenibile delle comunità locali, sono il miglior fondamento per un nuovo “patto” con la natura soprattutto in vista dei cambiamenti climatici sempre più tangibili ed evidenti. Proprio per questo siamo lieti e assegniamo grande rilievo alla presenza del Presidente della Repubblica alla cerimonia inaugurale: un riconoscimento del grande lavoro svolto dal sistema delle Aree protette in Italia, di cui il Parco Nazionale Gran Paradiso e il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise sono stati antesignani”, ha detto Giovanni Cannata, Presidente del



Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. A conclusione dei saluti istituzionali nella giornata di venerdì 22, cui si è unita il sottosegretario alla Transizione Ecologica, Ilaria Fontana, sono seguiti gli interventi dei docenti universitari Stefano Mancuso e Valeria Costantini sul valore ecologico ed economico della conservazione, e l'inaugurazione del Villaggio dei Parchi, con circa trenta stand informativi gestiti dal personale dei Parchi nazionali, di Federparchi e delle riserve naturali statali che è rimasto aperto al pubblico nelle successive giornate di sabato 23 e domenica 24 aprile.

Il sabato si è tenuto il convegno *100 anni di conservazione di ambienti e specie protette: buone pratiche e criticità*, che ha posto sotto la lente l'obiettivo di fare il punto sulla conservazione in Italia e nel mondo, aprendo un dibattito sulle sfide future. Nel pomeriggio si è poi tenuto il concerto a cura dell'Orchestra nazionale dei Conservatori italiani, organizzato d'intesa con il Ministero dell'Università e della Ricerca.

Le celebrazioni inaugurali si sono chiuse domenica 24 aprile con la premiazione del concorso internazionale *Fotografare il Parco* - edizione 2021, e con la presentazione del libro *Parco Nazionale Gran Paradiso - 100 anni e cento ancora* e del progetto *La Natura accessibile* a cui

è seguito un interessante incontro per parlare delle due specie simbolo dei due Parchi centenari: l'orso marsicano e lo stambecco. ♦

← *prima foto a sinistra*
Da sinistra Luciano Sammarone, Direttore PNALM; on. Ilaria Fontana, Sottosegretario MITE; Bruno Bassano, Direttore PNGP

← *seconda foto a sinistra*
Un momento divulgativo a cura delle guardaparco Claudia Linty e Raffaella Miravalle.

↖ *foto centrale*
Il Presidente PNGP Italo Cerise durante il suo intervento rivolto, tra gli altri, al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

↖ *foto verticale*
Le mascotte dei due Parchi.

↑ *prima foto in alto*
Il Presidente PNGP Italo Cerise e il Presidente PNALM Giovanni Cannata

↑ *seconda foto in alto*
L'ingresso al Villaggio dei Parchi

Per tutte le immagini di questo articolo © Enzo Massa Micon



1922 - 2022
100 ANNI
INSIEME PER LA NATURA
PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE
PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO





Elio Tompetrini - Marcella Tortorelli
Ufficio Comunicazione PNGP

100 ANNI E CENTO ANCORA

Il Parco realizza
un volume in occasione
del proprio centenario

Non poteva mancare una pubblicazione in occasione dei cent'anni del primo Parco nazionale italiano. Enorme il patrimonio naturale e culturale di cui scrivere: milleduecento mesi di idee, attività, aneddoti, emozioni. Il volume, volutamente composto prioritariamente di immagini, contiene riflessioni e racconti relativi soltanto ad alcuni dei tanti temi possibili. Non una guida, dunque, ma una raccolta di approfondimenti che, accompagnati dalle molte fotografie, restituiscono l'idea della globalità e della densa, ricca complessità di questa area protetta.

In primis lo stambecco, emblema e sintesi di quello che è stato e sarà questo Parco, elemento di sua maggiore notorietà. Lo ritroviamo più volte, nelle riflessioni sulla storia e in altri scritti, in maniera trasversale. Altra particolarità: il Corpo di Sorveglianza, elemento unico nel panorama delle aree protette italiane ed estere, raccontato dalla sua genesi ai giorni nostri, passando attraverso momenti gestionali delicati. E poi il ruolo del Parco Nazionale Gran Paradiso nell'evoluzione della cultura della tutela ambientale e la complessità



dei rapporti di convivenza con le realtà locali, oggi sempre più improntata ad una comunione di intenti e azioni. Di rilievo gli approfondimenti sulla botanica e la biodiversità animale, così come l'importanza dei ghiacciai e del loro monitoraggio. E ancora architettura, modificazioni del paesaggio ed evoluzione del turismo. Su tutto, la proiezione del Parco in una dimensione futura, un panorama carico di nuove prospettive da affrontare con la stessa tenacia dei primi cento anni.

Il libro, intitolato *Parco Nazionale Gran Paradiso - 100 anni e cento ancora*, è acquistabile in libreria, presso la sede di Torino del Parco, nei Centri Visitatori e scrivendo una e-mail all'indirizzo pngp-shop@artefatto.com ♦

→
Parco Nazionale Gran Paradiso - 100 anni e cento ancora
Franco Cosimo Panini Editore
formato 24x27 cm
brossura
248 pagg
29,00 €

↑
Uno scorcio del Gran Paradiso.
© Maurizio Pol





Elio Tompetrini

UN PO' DI STORIA

I cento anni del Parco in breve

Con il decreto istitutivo del 3 dicembre 1922 il Parco avvia la sua attività, con momenti di grandi difficoltà, ma senza perdere il progressivo miglioramento dell'organizzazione, della conoscenza e della gestione dell'area protetta. Ripercorriamo alcuni momenti salienti dei cent'anni di storia dell'area protetta, un territorio alpino d'alta quota con cinque valli principali intorno al massiccio del Gran Paradiso.

Una Commissione Reale composta da politici ed eminenti studiosi, resse le sorti del Parco nei primi anni. Ne organizzò la sorveglianza, migliorò la rete dei presidi in alta quota, i censimenti faunistici divennero costanti. Molte furono le indagini scientifiche in ambito faunistico e botanico, di cui resta preziosa testimonianza nelle pubblicazioni edite dal Parco stesso dal 1925 al 1932. Nel 1934 la Commissione fu sciolta e la gestione fu affidata alla Milizia nazionale fascista. Un cambiamento radicale, in peggio. Il numero degli stambecchi, da oltre 3000 nel 1934, prese a diminuire fino al minimo storico di 419 esemplari nei primi anni quaranta. I miliziani non erano montanari, provenivano da terre lontane. Non conoscevano il territorio, né la fauna selvatica del Parco. Nei mesi successivi alla Liberazione, un personaggio fondamentale entra in scena. Renzo Videsott, nominato Commissario Straordinario con decreto prefettizio, si batté fino all'estate inoltrata del 1945 per poter riarmare i Guardaparco e mantenerli alle dipendenze del Parco. Un'estenuante vicenda che lo rese consapevole che la soluzione indispensabile per l'avvenire del Parco sarebbe stata l'istituzione di un Ente autonomo. Il decreto venne promulgato nel 1947, con la previsione di organi gestionali, la conferma del Corpo di Sorveglianza e autonomia gestionale e finanziaria.

Il direttore Videsott concentra gli sforzi sulla tutela dello stambecco, amplia la rete dei casotti dei Guardaparco e realizza nuovi sentieri in alta quota. La metà degli anni sessanta è segnata dai primi tentativi di cattura farmacologica in ambito alpino, novità a livello mondiale. Il veterinario Vittorio Peracino mette in atto il monitoraggio sanitario e il ripopolamento di stambecchi nell'intero arco alpino con reintroduzioni dal ceppo originario del Gran Paradiso. Mentre si consolida il prestigio del Parco e gli esemplari di fauna aumentano, le istanze delle popolazioni locali provocano una stagione di conflitti con gli obiettivi di conservazione. La legge quadro sulle aree protette del 1991 stabilisce la necessità di un piano gestionale. Si avvia una lunga stagione di dialogo, talvolta acceso, che porterà all'inizio degli anni 2000 alla fase operativa per la redazione del Piano del Parco, con un processo di concertazione intenso, che ebbe successo. Nel frattempo, negli anni ottanta, prende avvio la realizzazione della rete dei Centri Visitatori, poi diffusi in ogni valle. La storia recente segna l'avvio del progetto di mobilità sostenibile *A piedi fra le nuvole*, il ritorno del lupo, la nascita e il consolidamento del Marchio di Qualità che certifica le produzioni e le attività sostenibili. Fra i diversi riconoscimenti a livello internazionale, l'ultimo, del 2021, è il rinnovo dell'iscrizione nella Green List dell'IUCN.

Questa una sintesi generale. Ma ogni momento dei cento anni è una storia che meriterebbe di essere scritta e ricordata. Vicende di persone, aneddoti, problemi affrontati e risolti con tenacia e passione. Su tutto, un Parco straordinario, che in ogni stagione regala una natura aspra ma rigenerante per la mente e l'anima.





Valsavarenche
AO
17 - 19 giugno
2022

**GRAN
PARADISO:
LA MONTAGNA,
IL PARCO**



Ronco Canavese
e Valprato Soana
TO
2 e 3 luglio 2022

**UNA VALLE
FANTASTICA:
MASCHE,
PRODOTTI E
BIODIVERSITÀ**



Noasca - TO
6 - 10 luglio
2022

**NOASCA
DA RE**



Cogne - AO
15 e 22
luglio 2022

**UNA STORIA
LUNGA 100**



Locana - TO
16 e 17
luglio 2022

**FESTA
DELLA
MONTAGNA**



Aymavilles - AO
sabato
23 luglio 2022

**TRA STORIA E
NATURA ALLA
SCOPERTA
DELLE
PERLE DI
AYMAVILLES**



Valprato
TO
sabato 3
2022

**UNA VALLE
FANTASTICA
DALLE
AL CIELO**

GLI EVENTI DEL PARCO
www.pngp.it/100anni



Ceresole Reale TO
24 - 25 giugno 2022

**ALL'INIZIO
LO STAMBECCO**



Ceresole Reale TO
18 settembre 2022

**IL DONO
DELL'ACQUA**



Cogne AO
27 - 30 settembre 2022

**VIII CONFERENZA MONDIALE
SUGLI UNGULATI DI MONTAGNA**

SCO
TUTTE LE ALTRE
iniziati
www.pngp.it

GLI APPUNTAMENTI NEI COMUNI



o Soana
30 luglio

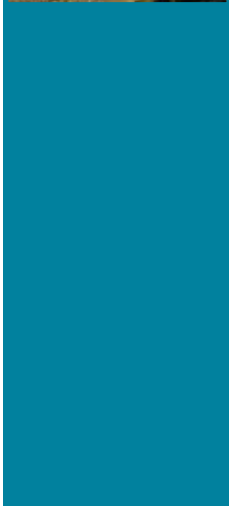
ALLE
STICA:
RADICI
LO

pri
tive SU
it/iniziativa



Rhêmes N.D.
AO
sabato
6 agosto 2022

**NOI E IL
CLIMA,
UNA
QUESTIONE
DI SCELTE**



Ceresole Reale
TO
venerdì
12 agosto 2022

**UNA FESTA
PER L'ACQUA,
SORGENTE
DI VITA**



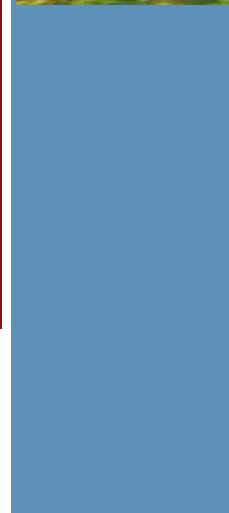
Rhêmes S.G.
AO
sabato
13 agosto 2022

**FESTA
DELLA
SEGALE**



Villeneuve - AO
domenica
14 agosto 2022

**FESTIVAL DEL
VINO DOC
VALDOSTANO
ASPETTANDO
I BARMÉ**



Introd- AO
venerdì
19 agosto 2022

**SPAZI
D'ASCOLTO:
CONCERTO
PER
PAESAGGIO
SONORO E
STRUMENTO
SOLISTA**



Ribordone - TO
domenica
28 agosto 2022

**SORELLA
AQUA,
HUMILE,
PRETIOSA
ET CASTA**



cento

Alice Brambilla - Ricercatrice PNGP

TRIGGERED BY MOTION

La digitalizzazione al servizio della conservazione



↗ in alto

Il padiglione dell'installazione *Triggered by motion* di Zurigo.

© Frank Bröderli

→ a destra

Una delle applicazioni del *machine learning* per il riconoscimento individuale degli stambecchi a partire dalle caratteristiche morfologiche delle corna.

© Alice Brambilla

Ventuno fototrappole, rimaste costantemente attive per un intero anno e posizionate in aree naturali sparse in quattordici paesi del mondo. Centinaia di specie animali identificate e un totale di più di 2000 ore di video. Sono solo alcuni dei numeri dell'installazione *Triggered by motion*, prodotta dal Museum für Gestaltung di Zurigo nell'ambito della mostra *Planet Digital* che racconta le sfide, le opportunità e le criticità della digitalizzazione nel mondo contemporaneo. Ma cosa c'entrano gli animali selvatici e le aree naturali più remote del pianeta con la digitalizzazione? Il legame è costituito dalle fototrappole, strumento sempre più utilizzato per la ricerca scientifica e la conservazione della natura il cui sviluppo e gestione sono strettamente legati alle nuove tecnologie digitali. Ecco allora l'installazione *Triggered by motion* (letteralmente: "Innescato dal movimento", a riferimento del funzionamento delle fototrappole che si attivano quando qualcosa si muove davanti al loro obiettivo): un suggestivo padiglione circolare all'interno del quale si trovano diversi schermi che proiettano video di 20 minuti a partire dal materiale catturato dalle fototrappole e che mostrano gli animali presenti e il succedersi delle stagioni nelle diverse località, per ognuna delle quali sono anche evidenziati i progetti di conservazione in atto. Una delle fototrappole è stata posizionata nel Parco Nazionale Gran Paradiso, area importante per la

conservazione della biodiversità e dove le fototrappole vengono utilizzate per il monitoraggio e la ricerca. La fototrappola ha seguito per un intero anno lo scorrere del tempo nel vallone del Lauson in val di Cogne e ha raccolto circa 1700 filmati nei quali sono state osservate numerose specie: camosci, stambecchi, volpi, martora e lupo (ma anche pastori con pecore e capre). La fototrappola è stata installata e gestita dal guardaparco Alberto Peracino, che ha costantemente sostituito le batterie e scaricato i video prodotti, in tutte le stagioni e con qualsiasi condizione meteorologica. La realizzazione di questa mostra e le tecnologie di intelligenza artificiale utilizzate per la gestione dell'enorme quantità di materiale raccolto, hanno anche dato origine ad un progetto parallelo di collaborazione tra il Parco e l'Università di Zurigo che ha come obiettivo il riconoscimento individuale degli stambecchi a partire da immagini fotografiche. I ricercatori del Parco stanno collaborando con i curatori della mostra per sviluppare un metodo innovativo, basato sul *machine learning* che sfrutti l'unicità della forma delle corna degli stambecchi. Se il metodo risulterà attendibile, consentirà di raccogliere dati individuali sul lungo periodo, anche in aree dove è difficoltoso catturare e marcare gli animali. Questo a sua volta fornirà informazioni molto utili per la conservazione dello stambecco nel suo intero areale. ♦

Andrea Virgilio - Ufficio Comunicazione PNGP

FOTOGRAFARE IL PARCO

I vincitori della XV edizione



↑ in alto, prima immagine
Bufera.
Prima classificata assoluta
© Basileo Stanislao

↑ in alto, seconda immagine-
Spawning. *Calopteryx splendens*
© Marco Antonini

→ a destra
Neige estivale. Dent Parrachée
© Véronique André

Si è svolta a Roma, in occasione dell'avvio delle celebrazioni per il centenario del Parco, la cerimonia di premiazione della XV edizione del concorso internazionale *Fotografare il Parco*, organizzato dai Parchi Nazionali dello Stelvio, Gran Paradiso, d'Abruzzo, Lazio e Molise e de la Vanoise, con il patrocinio di Alparc, Federparchi e la partecipazione del media partner La Rivista della Natura.

La grande partecipazione di appassionati di fotografia e l'elevato valore tecnico, artistico e naturalistico delle immagini presentate hanno confermato il ruolo di rilievo che *Fotografare il Parco* ha assunto nel panorama dei concorsi fotografici. Le tre fotografie vincitrici assolute ben rappresentano i diversi approcci e le diverse "discipline" della fotografia di natura. Al primo posto si è classificata l'immagine fortemente evocativa di uno stambecco che affronta la forza di una bufera di neve di Stanislao Basileo; seconda classificata è la foto di Marco Antonini che raffigura la "danza della vita" di una coppia di damigelle nel delicato momento della deposizione delle uova. Il terzo posto è stato assegnato al drammatico bianco e nero, esaltato dalla gamma dei chiaroscuri, della foto di Véronique André che mostra gli effetti di una nevicata estiva sulle ripide pareti del Dent Parrachée nel massiccio della Vanoise.

Le categorie dedicate alle singole aree protette hanno visto l'affermazione delle immagini di Maurizio Trifilidis per il Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise, Giacomo Baffetti per il Parco Nazionale Gran Paradiso, Matteo Berbenni per il Parco Nazionale dello Stelvio e di Jacky Deleurence per il Parc National de la Vanoise.

Ad aggiudicarsi il primo posto nelle diverse categorie individuate nel concorso sono stati Mirko Zanetti, per *Fauna selvatica del Parco*, Fabrizio Moglia per *Micromondo del Parco e dettagli naturali* e Claudia Giusti per *Mondo vegetale del Parco*. Il premio speciale *Interazione tra uomo e ambiente* è stato assegnato allo scatto fortemente grafico di Alessandro Currò. I pur tanti premi a disposizione si sono dimostrati pochi a fronte del numero di foto meritevoli. La giuria ha quindi deciso di segnalare ben undici altre immagini.

Fotografare il Parco ha confermato il livello qualitativo delle immagini in gara nonché la grande conoscenza della natura dei partecipanti. Anche la loro provenienza conferma l'affermazione del concorso nel panorama internazionale: si potrebbe dire che *Fotografare il Parco* non conosce confini, come la bellezza della natura.

La XVI edizione del concorso è prevista per l'estate, tutte le informazioni ed il regolamento saranno disponibili sul sito www.fotografareilparco.it ♦

Alice Brambilla - Ricercatrice PNGP

8th WORLD CONFERENCE ON MOUNTAIN UNGULATES

Verso un approccio integrato
alla conservazione delle
specie



↑ in alto
Il primo piano di un giovane
esemplare di stambecco.
© Michele Drigo

↑ in basso
Il logo dell'8th World Conference on
Mountain Ungulates.

La ricerca scientifica è uno strumento sempre più imprescindibile per favorire la conservazione delle specie e degli ecosistemi naturali. La storia recente di alcuni ungulati di montagna, primo tra tutti lo stambecco, ne è un ottimo esempio: le conoscenze accumulate negli anni sulle necessità ecologiche, la biologia e la dinamica di popolazione di questa specie hanno favorito il successo delle operazioni di reintroduzione che l'hanno riportata su tutto l'arco alpino a seguito della quasi estinzione avvenuta tra il XVIII e il XIX secolo. In tempi più recenti, però, nuove domande e nuove sfide si sono poste sia ai ricercatori, che a chi si occupa di gestione e conservazione della natura: le complesse relazioni tra le specie selvatiche e le interazioni con l'uomo, gli effetti dei cambiamenti climatici sulla loro ecologia e dinamica di popolazione, le relazioni tra la variabilità genetica e il mantenimento delle popolazioni... Sono solo alcune delle domande alle quali oggi i ricercatori cercano di dare risposta. E rispondere a queste domande richiede sempre più un approccio inclusivo che integri diverse discipline. È con questo obiettivo che il Parco Nazionale Gran Paradiso ha deciso di organizzare all'interno del suo territorio l'8th World Conference on Mountain Ungulates.

La conferenza si inserisce anche nell'ambito delle attività per la celebrazione del centenario di fondazione dei Parchi Nazionali del Gran Paradiso e d'Abruzzo Lazio e Molise ed è stata fortemente voluta dalla direzione del Parco a dimostrazione dell'importanza che la ricerca scientifica svolge a supporto delle attività dell'Ente finalizzate alla conservazione.

Il convegno è organizzato dal Parco Nazionale Gran Paradiso, con il supporto di Fondation Grand Paradis e il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica; dell'IUCN SSC Caprinae Specialist Group e del Gruppo Stambecco Europa (GSE-AIESG) e si terrà a Cogne tra il 27 e il 30 settembre 2022. L'obiettivo della conferenza è condividere i risultati più recenti e interessanti della ricerca sugli ungulati di montagna, nonché fornire opportunità di scambio e incontro per ricercatori e gestori della fauna selvatica provenienti da tutto il mondo. Durante i quattro giorni della conferenza si parlerà di biologia, evoluzione, ecologia e comportamento, genetica, sistematica e paleontologia, salute e malattie, conservazione e gestione, con l'ambizioso obiettivo di facilitare l'integrazione dei diversi campi di ricerca e collegarli alla gestione e alla conservazione.

I partecipanti avranno inoltre la possibilità di godere della splendida cornice del Parco Nazionale Gran Paradiso e di conoscere meglio la sua storia, le sue tradizioni e le sue unicità naturali. Nel corso delle giornate del convegno sono infatti anche previsti momenti conviviali ed escursioni sul territorio alla scoperta delle specie simbolo del Parco. ♦



Nicoletta Fedrighini - Ufficio Promozione ed Educazione Ambientale

IL PARCO: DESTINAZIONE TURISTICA SOSTENIBILE?

Dal premio Green Travel Award 2022 alla Carta Europea del Turismo Sostenibile

Ogni giorno sentiamo parlare di problemi causati dai cambiamenti climatici, di sviluppo sostenibile e della necessità di modificare i nostri comportamenti per ridurre l'impatto sull'ambiente. In tale contesto le aree protette sono laboratori ideali dove sperimentare azioni per la conservazione del patrimonio naturale e culturale, l'educazione ambientale e la promozione di un percorso di crescita della sostenibilità ambientale e sociale. Come fare? Diverse sono le modalità e gli strumenti messi in campo dai Parchi: uno di questi è un metodo di *governance* partecipata che mira a strutturare le attività delle aree protette in ambito turistico per favorire la creazione di un'offerta di turismo compatibile con le esigenze di tutela della biodiversità nelle aree protette. Ciò significa ascoltare i bisogni del territorio e permettere la condivisione di strategie e azioni mirate con l'intera comunità del Parco (imprese turistiche locali, amministratori, associazioni, unioni e comunità montane). Questo in sintesi è l'obiettivo della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), uno strumento volontario di gestione per un turismo sostenibile e di partenariato tra i gestori dei parchi e tutti i portatori di interesse dell'area protetta. Si tratta di una certificazione a livello internazionale sviluppata da Europarc Federation, che riunisce le aree protette di oltre 40 paesi europei. Il Parco Gran Paradiso ha intrapreso il cammino per ottenere tale certificazione a febbraio 2021, e dopo un articolato percorso partecipativo con le comunità locali ha predisposto un piano di azioni per

migliorare la sostenibilità del turismo nel proprio territorio. Il documento per la candidatura alla CETS fase I comprende 100 azioni da avviare a partire dal 2022, ed è stato inviato a Europarc Federation che si pronuncerà entro fine 2022. Saranno cinque gli anni di tempo a disposizione per poter realizzare tutte le azioni proposte. Qualche esempio? Grazie al finanziamento del Ministero della Transizione Ecologica con il bando Parchi per il Clima è previsto l'acquisto di autobus ibridi o elettrici a servizio di tratte che, dai villaggi principali, si sviluppano all'interno del Parco, in ambiti non serviti dalle linee di trasporto pubblico locale o serviti con mezzi a gasolio; la realizzazione di ciclo-posteggi localizzati nei punti di attestamento del trasporto pubblico locale; il *bike sharing* presso strutture ricettive; la manutenzione straordinaria di muretti a secco di sostegno e delimitazione di sentieri e percorsi fruibili dai turisti. Ma sono previste anche piccole azioni, come quella proposta e già attuata da un campeggio che mette a disposizione dei clienti delle carriole per il trasporto dei bagagli, derrate alimentari e legna, eliminando così il disturbo e l'inquinamento dei mezzi a motore; oppure la realizzazione di menù a base di segale autoctona, valorizzando le tipicità e favorendo filiere brevi. Insomma: uniti per far diventare il Parco una destinazione davvero sostenibile. ♦

↑ in alto a sinistra
Un ometto segnaletico,
tipico dei percorsi
montani
© archivio PNGP

↑ in alto al centro
Un giovane ciclista
© archivio PNGP

↑ in alto a destra
Escursionisti al
Nivolet
© Alberto Olivero

Caterina Ferrari - Ricercatrice PNGP

MARMOTTA ALPINA: LA RICERCA A ORVIEILLE

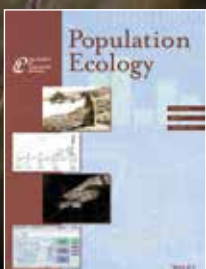
Quali sono
le nuove
scoperte?




Un esemplare di marmotta
© Luca Giordano



La rivista *Population Ecology* ha pubblicato in gennaio il lavoro *Marginal habitat provided unexpected survival benefit to the Alpine marmot* prodotto ad Orvieille nel progetto di studio del Parco Nazionale Gran Paradiso, scegliendo una foto delle marmotte di Orvielles come copertina dell'anno 2022.





Il progetto di ricerca del Parco Nazionale Gran Paradiso sulla marmotta alpina, portato avanti dal 2006 a Orvieille, Valsavarenche, ha tra i suoi obiettivi la pubblicazione di articoli scientifici che aumentino le conoscenze sulla specie e, forse ancora di più, sulle sottili dinamiche tra questa specie e l'ambiente alpino che abita, oggi sottoposto alle pressioni del cambiamento climatico. Nell'ultimo anno sono stati pubblicati alcuni lavori che forniscono nuove conoscenze sulla specie, e che colmano alcune lacune nella sua conoscenza. Nel campo comportamentale, ad esempio, sono stati analizzati nel dettaglio i suoi comportamenti, cosa fa e quanto tempo dedica a ciascuno di essi, durante la stagione attiva: sebbene la marmotta sia una specie conosciuta e ben distribuita sull'arco alpino, nessuno aveva descritto in precedenza il suo time budget completo. Perché è importante conoscerlo? Perché così sappiamo quali sono le attività più importanti per una specie, che nel caso della marmotta è ibernante, quindi con pochi mesi di attività a disposizione per completare tutte le sue funzioni biologiche: mangiare a

sufficienza, riprodursi, difendersi dai predatori, e...socializzare con i famigliari. Nel lavoro pubblicato sulla rivista *Mammal Research* abbiamo presentato il time budget della marmotta alpina e analizzato come varia a seconda delle condizioni ambientali e delle caratteristiche degli individui. I risultati sono interessanti e mostrano come, non sorprendentemente, le marmotte passino la maggior parte del loro tempo (più del 54%!) a mangiare, e in secondo luogo a vigilare i dintorni o a riposarsi sedute davanti alle loro tane (questo comportamento serve in realtà anche per regolare la loro temperatura corporea tramite una precisa angolazione del corpo verso il sole). Si è visto però che le marmotte foraggiano sostanzialmente quando la visibilità è buona ed evitano le giornate e le ore di pieno sole: sono più attive in giornate nuvolose, in cui le nuvole le proteggono dal sole diretto. Ricerche precedenti hanno mostrato come le radiazioni solari siano la variabile che più influenza l'aumento di temperatura corporea in questa specie, che preferisce così ridurre l'attività in giornate di pieno sole. Le interazioni tra marmotte, in questa specie particolarmente sociale, sono invece regolate dall'età e dal sesso degli individui: i piccoli e i giovani di un anno, non ancora riproduttivamente maturi, hanno più rapporti amichevoli con gli altri membri della famiglia rispetto agli adulti, mentre gli adulti dominanti sono più frequentemente coinvolti in interazioni territoriali, soprattutto tra giugno e luglio. Studi come questo permettono di avere un riferimento per eventuali variazioni che, probabilmente, interesseranno il comportamento e o la distribuzione della marmotta a causa dei cambiamenti climatici. In un altro lavoro pubblicato recentemente sulla rivista *Population Ecology*, abbiamo mostrato, ad esempio, come la marmotta si stia spostando anche in aree marginali alla prateria alpina, vicino al bosco, dove, al momento, sembra avere dei vantaggi nella sopravvivenza grazie ad una ridotta densità di famiglie presenti e quindi a ridotte dispute sociali. I progetti a lungo termine come quello del Parco Nazionale Gran Paradiso, sono essenziali per seguire e identificare le dinamiche di risposta e di adattamento degli animali a un ambiente che si sta modificando e a temperature che crescono anche ad alte quote. È importante sottolineare che entrambi i lavori sono stati portati avanti anche grazie ai contributi ricevuti tramite il 5x1000 destinato alla ricerca scientifica del Parco Nazionale Gran Paradiso, con i quali è stata assicurata la continuità del lavoro sul campo negli anni 2018-2020. Perciò, grazie a tutti! ♦

Gianluca Filippa - ARPA VDA
Mauro Bassignana - IAR

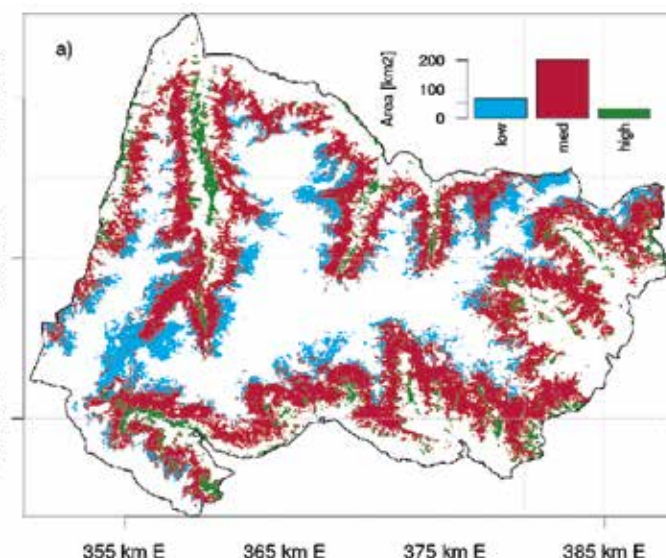
I PASCOLI DEL PARCO VISTI DALLO SPAZIO

Lo studio del progetto
Pastoralp pubblicato
a livello internazionale

Una mappa dettagliata della produttività dei pascoli del Parco Nazionale Gran Paradiso; in altre parole quanta erba è in grado di produrre annualmente un pascolo. È il risultato di una recente ricerca condotta da ARPA Valle d'Aosta, Institut Agricole Régional e Parco Nazionale Gran Paradiso insieme a enti di ricerca italiani e francesi.

Lo studio *On the distribution and productivity of mountain grasslands in the Gran Paradiso National Park, NW Italy: A remote sensing approach*, pubblicato sulla rivista scientifica internazionale *International Journal of Applied Earth Observation and Geoinformation* ha abbinato la mappatura tradizionale "in campo" all'analisi di immagini satellitari ad alta risoluzione, per ottenere una mappa che raffigura la distribuzione e la produttività delle superfici a pascolo del Parco.

“Abbiamo utilizzato i risultati delle osservazioni in campo per addestrare modelli matematici di classificazione basati sul *machine learning*. Questi modelli sono poi in grado di classificare, sulla base delle caratteristiche dei dati satellitari, superfici che non sono state oggetto di osservazione diretta” – spiega Gianluca Filippa di ARPA Valle d'Aosta, primo autore dello studio. “Questo ci ha permesso di rappresentare la distribuzione e le caratteristiche produttive di prati e pascoli del versante valdostano e piemontese del Parco a un livello di dettaglio finora mai ottenuto”. L'uso di dati satellitari di nuova generazione, infatti, permette di raccogliere informazioni la cui



acquisizione con metodi tradizionali richiederebbe tempi e risorse molto ingenti.

Oltre a fornire uno strumento per la gestione e la pianificazione del territorio del Parco, questo studio apre prospettive interessanti per una sua estensione all'intero territorio valdostano. Essendo basato su dati satellitari in costante aggiornamento, permette poi un affinamento periodico delle stime delle risorse pastorali della Regione Valle d'Aosta.

Lo studio è stato condotto nell'ambito del progetto PASTORALP, coordinato dall'Università di Firenze e finanziato dal programma dell'Unione Europea LIFE, il cui obiettivo è la messa a punto di strategie di adattamento al cambiamento climatico per i pascoli alpini. ♦



↑ in alto, prima immagine
mappa della distribuzione
e produttività dei pascoli
del Gran Paradiso

↑ in alto, seconda immagine
Pulsatilla alpina in un pascolo
situato al Colle del Nivolet.
© Enzo Massa Micon

La nuova stagione estiva è alle porte e fervono i preparativi per le attività di ricerca sulle nostre montagne.

Le regine di bombo iniziano a svegliarsi dalla diapausa invernale, le farfalle tornano a popolare i prati in fiore e gli uccelli a esibire i loro variegati canti d'amore. Anche i ricercatori del Parco iniziano a organizzarsi: fototrappole, retini entomologici, reti da pesca, microscopi e binocoli sono solo alcuni degli strumenti utilizzati per lo studio della fauna e della flora del Parco.

Numerosi sono i progetti di ricerca, solo per citarne alcuni: monitoraggio della biodiversità alpina, studio dell'eco-etologia delle marmotte e dello stambecco, monitoraggio della fenologia di pascoli e boschi, studio dell'ecologia dei laghi alpini. Alcune di queste ricerche indagano il rapporto tra fauna (o flora) e alcune delle più importanti emergenze ambientali, come il cambiamento climatico, le modifiche nell'uso del suolo, o ancora l'impatto delle specie alloctone introdotte. I ricercatori, quindi, focalizzano le loro attività su progetti con finalità specifiche e non riescono a essere ovunque per censire la presenza e la distribuzione di ogni insetto o fiore. Per questo motivo sarà sempre più

Silvia Ghidotti - Ricercatrice PNGP

CITIZEN SCIENCE

Scienza partecipata:
cittadini,
abbiamo bisogno di voi!



importante il contributo dei cittadini!

Da qualche anno a questa parte, infatti, anch'essi possono fare la loro parte fornendo preziose segnalazioni sulla presenza di animali o piante, grazie ad un progetto di Citizen Science (la scienza dei cittadini), gestito dal Parco tramite la piattaforma *iNaturalist*.

Il Parco ha infatti ha attivato dal 2017 un

progetto di Citizen Science che mira ad ampliare la conoscenza e la sensibilità nei confronti di temi specifici legati alla biodiversità, alle specie protette e alle minacce ambientali e climatiche. Ed è proprio grazie a questo progetto che tutti i cittadini possono segnalare le specie dalla app. Non serve essere esperti, basta fare una foto e caricarla, la community di *iNaturalist* farà il

resto, determinando a livello specifico l'esemplare. Unitevi quindi al progetto *Citizen Science Parco Nazionale Gran Paradiso* e aiutateci a monitorare la biodiversità! Tutte le informazioni su www.pngp.it/citizen-science.

Per chi invece volesse migliorare le proprie conoscenze entomologiche, siamo lieti di annunciarvi il I° corso di determinazione delle farfalle del nord-ovest che si terrà a maggio, in quattro appuntamenti. Realizzato in collaborazione con l'associazione BioMA ETS, il dipartimento di zoologia dell'Università di Torino e l'Associazione Lepidotterologica Italiana, il corso mira a formare i volontari del futuro sul riconoscimento dei lepidotteri alpini, al fine di aumentare le conoscenze della loro presenza nel territorio del Parco. Il corso è interamente gratuito e non serve una preparazione pregressa, ma solo voglia di imparare a conoscere questi straordinari insetti. Per informazioni e approfondimenti visitate il sito www.biomassociazione.it.

Vi aspettiamo quest'estate tra i prati del Gran Paradiso! ♦

↖ in alto
Una farfalla (*Melanargia galathea*)
© Adriene Coquelle

Andrea Mainetti - Consulente botanico PNGP
Michele Lonati - Università di Torino

FLORA PERIGLACIALE

Un osservatorio sulla vegetazione del Parco



↑ in alto
Detrito periglaciale e ghiacciaio
del Lauson. In bianco alcune delle
fronti storiche note del ghiacciaio
con la relativa indicazione dell'anno
a cui si riferiscono.
© archivio PNGP

↖ a sinistra
Saxifraga oppositifolia L.,
specie spiccatamente pioniera, è
spesso la prima a insediarsi nelle
aree appena liberate dai ghiacci,
sovente anche dopo un solo anno.
© archivio PNGP

↗ a destra
Silene acaulis subsp. *bryoides*
(Jord.) Nyman, noto volgarmente
anche come Pan di Marmotta
o Silene senza peduncoli, è una
specie che si insedia quando il
detrito è già piuttosto stabile.
Cresce radialmente e lentamente,
gli individui di grosso diametro
possono avere anche svariati
decenni. © archivio PNGP



↙ Il logo del
Dipartimento di Scienze
Agrarie, Forestali e
Alimentari

Chi frequenta il territorio del Parco e si affatica lungo i suoi sentieri affrontando importanti dislivelli, sa bene che ad alta quota, oltre il limite del bosco, le superfici si allargano e il panorama si estende a perdita d'occhio. Effettivamente solo il 6% del territorio del Parco è sotto i 1500 metri di altitudine, mentre circa il 50% si estende addirittura oltre i 2500 metri. Infatti, il territorio del Gran Paradiso, è il regno delle rupi, dei detriti e dei ghiacciai il cui ben noto arretramento è causa anche di un'importante trasformazione del paesaggio e degli ecosistemi, visibile agli occhi di tutti. I detriti liberati dai ghiacciai sono pertanto soggetti alla colonizzazione degli organismi viventi e prima fra tutti della vegetazione.

Grazie al lavoro svolto negli anni da cartografi, glaciologi e dal Corpo di Sorveglianza del Parco, possiamo datare il regresso glaciale negli anni e quindi identificare diverse aree liberate dai ghiacci in tempi diversi, che costituiscono una cronosequenza. Una cronosequenza è composta da aree scoperte dal ghiaccio da pochissimi anni e aree più antiche ovvero ricoperte dai ghiacci in corrispondenza della massima espansione glaciale, avvenuta nel periodo della Piccola Età Glaciale (1300-1850 circa). Queste informazioni forniscono un'opportunità unica per lo studio delle dinamiche ecologiche delle cosiddette successioni primarie (cioè la colonizzazione di un territorio ancora vergine, non occupato da esseri viventi) e permettono di interpretare le trasformazioni in atto, dando gli strumenti per prepararci alle sfide del prossimo futuro e per perseguire l'obiettivo principale del Parco: la conservazione della natura e della biodiversità. Tra il 2010 e il 2015 il Parco ha avviato alcuni monitoraggi su cinque aree periglaciali, grazie al supporto del Servizio di Sorveglianza, gettando così le basi per l'implementazione di un osservatorio permanente sulle dinamiche vegetazionali in ambiente periglaciale, attivato a partire dal 2016. Il Parco, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) dell'Università di Torino, ha installato a valle delle fronti dei ghiacciai Lauson di Cogne e Lavessey di Rhêmes-Notre-Dame delle aree permanenti per l'analisi della vegetazione e dello sviluppo del suolo, su detriti liberi dai ghiacci da meno di cinque anni, sino ad aree esposte agli agenti atmosferici da circa 170/200 anni. A causa delle quote elevate, i processi e le dinamiche sono piuttosto lenti e il protocollo sperimentale prevede la ripetizione dei rilievi ogni cinque anni, come è effettivamente avvenuto nell'estate 2021 per l'area del Lauson. Le attività condotte e i primi risultati scientifici sono stati sintetizzati in una tesi di laurea e in due articoli scientifici, disponibili gratuitamente sul web su www.frontiersin.org e www.mountainecology.org. ♦

Andrea Virgilio
Ufficio
Comunicazione
PNGP

IPSE DIXIT

Intervista
al Presidente
del Parco
Italo Cerise,
prossimo alla
scadenza del
suo mandato

Abreve si concluderà il mandato per l'attuale consiglio direttivo, si ritiene soddisfatto del lavoro svolto e quali sono stati i principali obiettivi raggiunti?

Visto il particolare momento che abbiamo attraversato, pesantemente condizionato dalla pandemia, mi ritengo particolarmente soddisfatto del lavoro svolto in questi cinque anni. Tra i principali obiettivi raggiunti vi è il rinnovo dell'inserimento del Parco nella Green List IUCN. Un rinnovo tutt'altro che scontato frutto dell'impegno di tutto il personale tecnico-amministrativo e del Corpo di Sorveglianza. Ma tra gli obiettivi raggiunti voglio citare anche l'approvazione del Piano del Parco, l'avvio del Piano di Azione della Carta Europea del Turismo Sostenibile e degli interventi previsti dai Bandi Parchi per il Clima del Ministero della Transizione Ecologica. Tutti obiettivi riconducibili a concretizzare la nostra fondamentale missione di saper coniugare conservazione e sviluppo.

Qual è il risultato di cui è più orgoglioso e quale invece quello che non è stato possibile raggiungere?

Senza dubbio la conferma del Parco nella Green List IUCN perché è una certificazione

internazionale, molto difficile da ottenere e soprattutto da mantenere che consacra il Parco Nazionale Gran Paradiso in una ristretta élite di Parchi che eccellono a livello mondiale per come tutelano la biodiversità e come concorrono allo sviluppo sostenibile del loro territorio di riferimento. Il risultato che non è stato possibile raggiungere è legato alla riorganizzazione dell'Ente che potrebbe essere ancora più efficiente ed efficace se fosse nel pieno della sua dotazione organica, oggi fortemente ridotta, e con le necessarie professionalità che oggi purtroppo mancano per rispondere alle nuove esigenze sia per quanto attiene alla gestione, sia per quanto attiene alla comunicazione. Per non parlare del Corpo di Sorveglianza che deve proseguire quel processo, da tempo avviato, di specializzazione quale supporto fondamentale alla ricerca scientifica e per una fruizione corretta dell'area protetta, oltre all'educazione ambientale e alle attività di protezione civile.

Il Corpo di Sorveglianza è un elemento distintivo del nostro Parco e una eccellenza che deve essere assolutamente salvaguardata.

Come vede il Parco nel prossimo futuro?

Io credo che il Parco abbia un futuro positivo se

sarà capace di proseguire nell'azione intrapresa negli ultimi vent'anni di essere sempre più un valore aggiunto per il suo territorio, grazie ad una ritrovata capacità di dialogare con tutti i soggetti pubblici e privati portatori di interessi e di partecipare, con la sua progettualità, al processo di sviluppo delle comunità che vivono al suo interno recependone le istanze. Questo cambio di strategia del Parco che è passato da politiche passive a politiche attive che hanno coinvolto il suo territorio nella definizione delle strategie per lo sviluppo sostenibile senza mai trascurare la conservazione e la ricerca scientifica e che ha permesso di superare le incomprensioni e i contrasti del passato, dovrà continuare anche in futuro perché, a mio parere, è l'unica strada da percorrere se vogliamo fare sì che il Parco funzioni bene.

Le sfide che attendono il Parco nel prossimo futuro riguardano il difficile compito di preservare le peculiarità del suo ambiente naturale e di promuovere, contestualmente, politiche innovative e consapevoli a favore dello sviluppo locale e della transizione ecologica. ♦

Andrea Mainetti - Consulente botanico PNGP

LE PIANTE DEL PARCO

La Cortusa di Matthioli
Primula matthioli (L.) V. A. Richt.

Una rubrica sulle piante presenti nel territorio del Parco può trattare di specie interessanti per svariati motivi, per esempio perché utilizzate tradizionalmente nella farmacopea locale o per l'interesse scientifico, fitogeografico e quindi conservazionistico. Le motivazioni possono ancora essere legate all'aspetto estetico o per riferimenti a scritti e opere d'arte note. Questa prima specie, la Cortusa di Matthioli, rientra sicuramente tra le specie più rilevanti dal punto di vista conservazionistico. Si tratta infatti di una pianta oggi distribuita sulle montagne del continente eurasiatico, dal Giappone all'Europa passando per la Cina e gli Urali, con popolazioni però piuttosto frammentate, rare e disperse. Oggi è a tutti gli effetti considerata una primula (il binomio scientifico è ora *Primula matthioli*) e si tratta verosimilmente di un relitto preglaciale del tardo terziario (sono pochissimi i relitti terziari nel Parco), cioè una specie "antica" che è sopravvissuta nei periodi delle grandi glaciazioni "spostandosi" in aree rifugio anche molto lontane dalle valli del Gran Paradiso, al riparo dall'avanzata delle enormi masse glaciali. In seguito alla ritirata di questi, ha poi ricolonizzato territori più ampi, così come è probabilmente accaduto per quelli dell'attuale Parco, dove le grandi glaciazioni sono state particolarmente intense e azzeravano la vegetazione presente.

Si riconosce piuttosto facilmente per la tipica infiorescenza pendula color ciclamino e le foglie, tutte basali, larghe e divise in lobi dentati. È ovunque rara anche se presente in tutte e cinque le valli del territorio del Gran Paradiso. Cresce in ghiaioni umidi, arbusteti e ai margini

di boschi moderatamente freschi ed è pertanto vulnerabile nei confronti degli attuali mutamenti climatici.

Le prime testimonianze nel territorio del Parco risalgono al 1900 per le valli di Rhêmes e Cogne. Indicazioni più precise si hanno a partire dal 1920 per la Valle Soana grazie alla tesi di Laurea di Miranda Lanza *La flora della Valle di Valprato*. Successivamente è poi il grande Oreste Mattiolo, vicepresidente della prima Commissione Reale del Parco del 1923 e senatore della Repubblica, a individuare la specie nel 1928 nel territorio di Noasca.

Oggi i tecnici del Parco svolgono periodici monitoraggi per verificare lo stato di conservazione della specie (potremmo dire lo stato "di salute"), effettuando conteggi del numero degli individui e valutando la qualità degli habitat in cui cresce. Questa rara specie è inserita nelle Liste Rosse regionali della Valle d'Aosta e del Piemonte che valutano il suo stato di conservazione a livello locale come localmente vulnerabile.

Frequentando i sentieri del Parco ci si potrà imbattere in questa rara pianta che si presterà per graziose fotografie, in quanto sovente forma colonie composte da numerosi steli fioriferi vivacemente colorati. Come per tutte le componenti naturali e le piante del Parco, questa specie è protetta e in particolare per il suo notevole interesse conservazionistico fa parte delle specie la cui raccolta o danneggiamento costituisce illecito di rilevanza penale. ♦

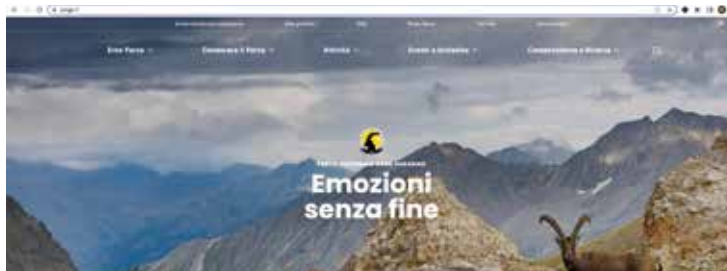
news

Lorenzo Rossetti - Ufficio Comunicazione PNGP



Il Parco riceve il Green Travel Award 2022 alla BIT

In occasione della BIT (Borsa Internazionale del Turismo), svoltasi a Milano dal 10 al 12 aprile 2022, il Parco ha ricevuto il primo premio *Best Green Destination Italia*, conferito da una giuria composta da giornalisti del Gruppo Italiano Stampa Turistica, con queste motivazioni: "Premiamo il Parco Nazionale Gran Paradiso perché ha contribuito a preservare l'ambiente e a valorizzare le tradizioni, le tipicità e l'economia del territorio". Il premio è stato ritirato dal presidente Italo Cerise, che ha dichiarato: "*Sono orgoglioso delle motivazioni che hanno spinto la giuria a conferirci il premio dando il giusto risalto agli sforzi fatti in termini di gestione, conservazione e divulgazione*".



Nuova veste per il sito internet del Parco

Lo scorso 22 aprile, in occasione dell'apertura delle celebrazioni per il centenario del Parco, è stata pubblicata la nuova versione del sito internet ufficiale www.pngp.it. È stato dato ampio risalto all'aspetto fotografico, con l'inserimento di una cospicua selezione di immagini di qualità, tratte dall'archivio dell'Ente. Non è stato poi trascurato l'aspetto tecnico, con l'aggiornamento del sistema di gestione dei contenuti (CMS) e l'ottimizzazione dell'esperienza di navigazione sui dispositivi mobili. Infine, sono stati rivisti ed ampliati molti testi presenti nelle pagine interne.



Le donne e le ragazze nella ricerca scientifica del Parco

L'11 febbraio si è celebrata la giornata mondiale delle donne e delle ragazze nella scienza, promossa dall'ONU con il patrocinio dell'UNESCO per riconoscere il ruolo fondamentale che le donne e le ragazze svolgono nella scienza e nella tecnologia. Il Parco ha voluto ricordare le numerose ricercatrici che collaborano agli studi realizzati dall'Ente, contribuendo in prima persona alle attività di ricerca e monitoraggio della biodiversità. Anche loro sono presenti dietro le numerose pubblicazioni riguardanti la fauna e l'ambiente alpino del Gran Paradiso.



UN
PICCOLO GESTO
PER UN
GRAN PARADISO

dona il tuo

5x1000

AL PARCO NAZIONALE
GRAN PARADISO

SCEGLI TRA

**SOSTEGNO ALLE
AREE PROTETTE**

**FINANZIAMENTO ALLA
RICERCA SCIENTIFICA**

codice fiscale

80002210070

www.pngp.it

